

Abbonamenti { Anno L. 5.00
 Semestre L. 3.00
 Trimestre L. 1.50
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Processo Casale & C.

Verso la fine

Finalmente vedremo dinanzi ai tribunali la banda di briganti che per tanto tempo ha taglieggiato Napoli nostra. Finalmente cominciamo a veder il coronamento della nostra opera spietatamente moralizzatrice perchè, è utile ricordarlo, il processo fu iniziato dietro denuncia da noi presentata, quando, interrotto il processo di diffamazione intentato dal Casale, i nostri avvocati si riservarono appunto di presentare regolare denuncia contro la banda, denuncia che fu presentata. L'epilogo si avvicina e, se i giudici davanti ai quali andranno i Summonte e compagni, seguiranno l'esempio dei magistrati inquirenti, Granata e Lucchesi-Palli, che hanno colpito i rei senza farsi smuovere dalle pressioni che da ogni parte li investivano, vedremo finalmente in galera i ladri e i malfattori.

E speriamo — anzi abbiamo ragione per considerarla precisa — che sia vera la notizia pubblicata da parecchi giornali, che cioè sieno pronti i mandati di cattura per principali colpevoli: la giustizia, tanto lesta ad imprigionare, su semplici indizi, poveri diavoli accusati di furti, potrebbe benissimo allungare le mani su coloro nelle cui mani è stata per tanti anni l'amministrazione del nostro comune e che lo spogliarono per loro esclusivo profitto personale.

E sederanno sullo sgabello dei ladri Casale, Adinolfi, Summonte, d'Amelio, Kraft, Perouse, Vilers e altri minori delinquenti come i Favalles, Montefusco, Maio, d'Orlando, Gravina, che ebbe la faccia tosta di querelarsi perchè accennammo ai fatti che ora lo fanno deferire ai tribunali, Negri, de Sinno ecc. ecc. per le imputazioni che qui sotto riportiamo:

Agnello Alberto Casale

Imputato di aver tenuto il sacco a tutte le trufferie del suo famigerato segretario, Vincenzo D'Amelio. Inoltre, per avere, mediante danaro indotto il Summonte e l'impiegato Maio a escludere dalla graduatoria delle maestre, candidate meritevoli; per aver provocato la nomina di Montesano a barandiere, mediante compenso; per avere mediante danaro fatto includere nella graduatoria dei barandieri tale Nicola Esposito; per avere, mediante compenso, fatto nominare il Gravina pubblico pesatore; per avere, mediante danaro, coadiuvato Summonte e de Siena nel favorire gli interessi della società dei tramways, facendo approvare una convenzione disastrosa pel Comune e per le cittadinanza; oltre altre piccolezze che varranno, per lui, qualche altro mese di prigione.

Summonte Celestino

Per avere, colla complicità di Casale e d'Amelio, per danaro o altro compenso escluse dalla graduatoria delle maestre, concorrenti meritevoli; per avere fatto nominare barandiere municipale, Montesano e fatto comprendere nella graduatoria dei barandieri, un tale Esposito che aveva sorsato quattrini; per avere, sempre colla complicità di Casale, fatto nominare il Gravina pubblico pesatore; per aver tentato di farsi dare una forte somma di quattrini per fare avere la concessione di un pubblico servizio a Oscar Dufresne; per avere sempre mediante forte compenso, favorito la compagnia per l'illuminazione, a danno dell'Amministrazione e della cittadinanza, e per avere favorito gli interessi della Società dei tramways napoletani.

Come si vede per Summonte e Casale, i due compari, le imputazioni sono pressoché identiche: probabilmente, in galera, li legheranno alla stessa catena.

De Siena Eduardo

Per la stessa imputazione Casale e Summonte, per quanto riguarda l'affare della luce elettrica e la convenzione colla società dei tramways napoletani.

Kraft, Perouse e Vilers

Per avere i primi due mediante il concorso di Casale, infetto, mediante danaro, Summonte ed altri consiglieri a favorire gli interessi della società per l'illuminazione e il terzo per lo stesso

resto, per quanto riguarda la convenzione colla società dei tramways.

Questi tre formano la triade di stranieri che, mediante la farabuttaria di uomini pubblici napoletani, sfruttano a Napoli i poveri operai, e impongono leggi alla nostra città, mandando all'estero i milioni estorti ai cittadini napoletani.

Vincenzo d'Amelio

E' dopo Summonte, la figura più losca della banda: ha quattordici capi d'imputazione; per avere, mediante compensi, divisi, naturalmente, con Casale e Summonte fatto includere maestre immeritevoli nella graduatoria, fatto entrare impiegati nell'amministrazione, guardie nel famoso corpo ecc. ecc.

Era il principale sensale della banda ed ha fatto affari su tutto, avvelendosi sempre della complicità di Summonte, Casale ed altri consiglieri.

Adinolfi Roberto

Per avere, millantando credito presso i suoi colleghi, fattosi in più volte prestare mille lire da Giuseppe Colella, per fargli ottenere un impiego nel municipio.

Consiglia Errico

Fecce da sensale a parecchi delle maestre incluse, mediante compenso, nella graduatoria, con danno di altre più meritevoli. E la seconda (rappresentante il genere femminile (la prima, è Donna Matilde) processata per le risultanze della inchiesta Saredo e per la nostra campagna.

D'Anna Gennaro

Per avere, mediante compenso, fatto includere una sua figlia nella graduatoria delle maestre, facendone escludere, naturalmente, altra più meritevole.

Maio, Dufresne, Favalles, De Sinno, Chianese, Montefusco, Adinolfi Salvatore, Guarro, Romano. ecc.

Sono i truffaldini minori: coloro che o portavano gli affari ai capibanda, o facevano da ruffiani, o si combinavano i consiglieri nelle votazioni, o proponevano le sudicerie poi perpetrate dalla banda.

Avevano la loro senseria o imponevano le loro condizioni ai minchioni o ai farabutti che avevano bisogno della banda per i loro fini.

Ed Eduardo Scarfoglio?

Non lo troviamo nel nobile elenco, perchè?

PER AFAN DE RIVERA

Ora che la Camera si è riaperta e il tenente generale Achille Afan Krupp-De Rivera si accinge, con la consueta faccia pipernina, a ricomparire nell'aula di Montecitorio per trafficarvi il mandato politico, truffato agli ingegni elettori del 1.° Collegio di Napoli, crediamo di compiere il nostro dovere, elencando ancora una volta i reati di cui il gallonato furfante si è reso colpevole.

Ripubblicando queste accuse, che oramai tutta l'Italia conosce e su cui abbiamo gettati fasci di vivida luce, noi intendiamo richiamare alla memoria dei deputati italiani quello che è un loro dovere preciso: la tutela della dignità dell'Assemblea. Il Parlamento italiano deve sentire oramai la necessità di liberarsi dal tracotante generale, che ancora non ha ereditato e che non crederà mai di difendere il proprio onore querelando la Propaganda.

E ci auguriamo che questo dovere sarà virilmente compiuto dai deputati dell'Estrema e specialmente da quelli del gruppo socialista, e di questo specialmente dai Ferri che ci promise di afferrare per la cuticagna il buffo generale, onde costringerlo a fare quello che l'onore gli imporrebbe.

Ed ecco un'altra volta, le accuse:

1) Ha violato la legge sulle incompatibilità parlamentari facendosi eleggere deputato del 1.° collegio di Napoli mentre ancora copriva carica militare nella giurisdizione del collegio stesso.

2) Ha tentato vendere prima ad Armstrong e poi a Cattori, gli Arsenali di Napoli e Castellamare per soli tre milioni, mentre nel 1872 era stata rifiutata l'offerta di sei milioni per il solo acquisto dell'Arsenale di Napoli.

3) Ha fatto regalare un milione alla casa Krupp per la privativa di un materiale riconosciuto deficiente; — cattivo affare, nascosto mediante un imbroglio contabile.

4) Si è fatto nominare illegalmente ispettore

generale d'Artiglieria per evitare che un principe reale ne esercitasse le funzioni.

5) Responsabile della cattiva fabbricazione di cartucce, ha riversato su altri la responsabilità tronando la carriera di due onesti ufficiali.

6) Percepisce indennità scandalose suscitando anche giuste osservazioni della Corte dei Conti.

7) Per amore dei voti del famigerato deputato Aliberti ha fatto traslocare da Napoli il colonnello Clemente Cassone che non aveva voluto subire le imposizioni di un grande elettore.

Notizie di Partito

La Commissione della lista dei soci

è convocata per oggi, alle dodici precise. Dovendosi riaprire il lavoro compiuto, si fa viva premura a tutti i componenti di non mancare.

Ai morosi

La commissione per la revisione della lista dei soci rende noto che, alla prossima assemblea che si terrà fra giorni, non potranno intervenire che i soci i quali siano al corrente coi pagamenti sino a tutto febbraio.

Gibus e S. Teresa

Ci giunge da Milano una protesta inviata alla Società Margherita di Patronato per i Ciechi, per l'invito di tenere una conferenza su S. Teresa, fatto a Matilde Serao.

Il nostro giornale, che non ha avuto una parola aspra per Matilde Serao, dopo che essa è stata deferita al tribunale, e che, anzi, ha notata con dolore la condizione nella quale è caduta questa donna d'ingegno elevato, non può lasciar passare senza protesta un atto che dimostra la mancanza completa di ogni sentimento di delicatezza e di convenienza.

Invitare a tenere una conferenza una persona che è sotto giudizio per reati comuni, è grave offesa al sentimento della pubblica moralità. Qualunque concetto possano avere i preposti a quella società sulla persona della Serao, non è lecito, per il decoro della istituzione stessa, invitare ad una pubblica manifestazione una persona sulla nefasta opera giornalistica della quale si è già avuto un giudizio solenne della Commissione d'Inchiesta, e sui cui atti è chiamata a pronunziarsi la giustizia penale.

Del resto, l'invito è stato forse una espressione di gratitudine per l'opera laudatrice e consolatrice della Serao, verso la persona a cui è intitolato l'istituto.

Il popolo Eroe

La notizia dell'ultima poderosa vittoria boera si è sparsa pel mondo come una buona novella. Mentre ogni idealità tramonta nella classe borghese, che, rinnegando il passato glorioso, diventa scettica ed affaristica, il proletariato raccoglie l'eredità ideale. Per esso, quindi, lo spettacolo del popolo doloroso e disperso che contrasta a palmo a palmo al destino, rinnovando le leggende di altre età, è causa di commozione ed ogni sua vittoria contro il potente nemico è causa di gioia.

Ma per tutti che abbiano animo sensibile, per tutti che il bello e il grande intendano, le gesta di quel popolo generoso sono oggetto della più entusiastica ammirazione.

Quando, dopo che la «strega del Tamigi», in barba ad ogni civiltà ed al più elementare diritto delle genti, aveva torturato, massacrato i prigionieri nei campi di concentrazione i Boeri ebbero nelle mani un generale inglese, l'universale sentimento della giustizia fu appagato, poichè si prevedeva che su quel capo sarebbe scesa la spada di Nemesis. Ma con gesto degno degli eroi leggendari i Boeri mandarono libero ed immune il generale Methuen.

E l'adolescente Delarey era sfato fucilato da poco, e Cronje geme tra i ceppi.

O gran bontà dei cavalieri antichi, tu rivivi in quel popolo generoso. E noi che viviamo d'Ideale non possiamo non fremere al rinnovarsi delle nobili gesta.

Da questo foglio, fatto del sentimento e del pensiero del proletariato napoletano, vada il saluto augurale agli uomini eroici, che tutto sacrificano alla libertà.

IL GRAVE SEGRETO

ossia il segreto dei SEGRETI

Chi legga di questi giorni il *Mattino* non può non restare meravigliato dalla straordinaria attività che vi sta prodigando *Turtarin*. Il bollente nostro don Chisciotte ha addirittura giurato di voler salvare il Ministero...

Voi, egregi lettori, vi sarete accorti che finora la campagna ministeriale sul *Mattino* era sempre condotta da' soliti interminabili tre x. Eduardo Scarfoglio, assorto in troppe più preziose cure, scambio di agitare il turibolo sotto il naso del ministro per l'interno, si limitava — bontà sua! — a non investirlo.

Quand' ecco le cose s'abbuiano, il Ministero minaccia ruina. Ed allora Eduardo Scarfoglio — fra un banchetto inaffiato dai generosi vini di Bordeaux e dei tre Moschetti e la dedica di qualche corona ad Afroditte nella penisola sorrentina — corre al riparo, infliggendo quotidianamente ai suoi lettori un lungo articolo di fondo.

Nei quali articoli voi potete agevolmente leggere che bisogna assolutamente confermare Giolitti e ripudiare qualsiasi possibile ministro Sonnino-di Rudini... Gli è, vedete, che Eduardo Scarfoglio è convinto che il ministero del suo cuore è degno di tutta la sua gratitudine: Sonnino, egli lo sa, non sarebbe Zanardelli, e tanto meno Giolitti. O che proprio, mutato ministero, il povero Eduardo Scarfoglio dovrebbe guastarsi il fegato, come già sotto il ministero di Rudini?

Ed ecco come noi spieghiamo il gran segreto di Eduardo Scarfoglio, anzi il segreto dei... segreti.

Fra quadri e statue

La Commissione d'Inchiesta sui Musei

La questione dei musei e delle loro amministrazioni che ora va appassionando i giornali fu dapprima sollevata dalla Propaganda per alcuni inconvenienti che noi avemmo a lamentare.

Ci pare che la Commissione d'Inchiesta, debba estendere le sue indagini su tutto il meccanismo direttivo ed esecutivo della manutenzione dei monumenti. Perché il cattivo funzionamento pone capo all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti alle provincie meridionali, che ha appunto residenza in Napoli.

Diremo più sotto le ragioni che debbono determinare questa Commissione ad estendere le sue indagini, per potere più scrupolosamente adempiere al proprio mandato.

Riassumiamo frattanto quanto a suo tempo, prima che si sollevasse lo scandalo, noi avemmo a pubblicare senza contestazione alcuna degli interessati.

Riannodandoci alle rivelazioni molto coraggiose del prof. Benedetto Croce, noi ripetevamo i risultati della sommaria inchiesta, fatta per conto del governo del comm. Orsi.

Come si spendono i danari del bilancio della Pubblica Istruzione

Le forniture di lavoro resi al Museo, sotto l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, furono provati infetti da *ultra dissidium pretius*. Infatti l'Orsi chiese ed ottenne dagli appaltatori un ribasso del 50 o 60,0/0!

Noi completavamo per conto nostro questi risultati ufficiali, che gettavano una cattiva luce sull'Ufficio Regionale. Rivelammo infatti che i contratti decennali venivano ridotti a libito dell'ufficio.

E provammo che l'asfalto che veniva pagato a L. 4,25 al m.q. non costava, *perciò*, che appena L. 1,75. Restava così prodotto il bilancio della P. I. per la differenza di L. 3 a m.q.

Il signore Avena, direttore dell'ufficio regionale non riuscì a smentirci.

L'elasticità degli apprezzamenti A mosca cieca?

Precisiamo più minute circostanze. Per lavori da eseguirsi per la manutenzione dei musei.

Un primo progetto del Genio Civile, nel 1894, assommante a L. 67 mila, fu rigettato con parere sfavorevole dell'ispettore Castiglione.

Un secondo progetto dell'ing. Leoni assommante a 56 mila lire fu respinto dall'assessore Toscano.